

## Luce Delle Montagne Collana Letteraria Vol 26

Le Cronache di Durendal: Argento e Zaffiro è il primo libro della trilogia fantasy Le Terre di Durendal. La protagonista, Leyra, è figlia di un'unione proibita: due razze totalmente diverse, i Felpati e i Celesti. Se dai primi ha ereditato un profondo istinto animale e la propensione alla lotta e allo scontro, dai secondi ha preso l'arcana magia e la preveggenza. Tuttavia, Leyra non sa controllarsi, orfana di madre e mai riconosciuta dal padre, è stata lasciata sola, emarginata dal suo stesso popolo. Nel suo vagabondare conosce Ragua, un'amazzone che diventerà la sua guida, le insegnerà a combattere finché non inizieranno a farsi strada, nella sua mente, sempre più frequenti e nitide le visioni del suo futuro. Un appello al quale non può sottrarsi. Deve diventare una guerriera, la migliore di sempre. Il suo destino è legato all'antica leggenda di sette armi dagli enormi poteri, andate perdute. Le visioni la guideranno. Leyra dovrà trovarle e consegnarle a un membro di ogni popolo di Durendal: gli Uomini, le Amazzoni, i Vampiri, i Centauri, i Fossori, gli Sparvieri e i Felpati. Il viaggio ha così inizio. Troverà duelli, combattimenti e nuove sfide lungo il percorso. Si unirà alla sua strada un gruppo di amici, ma non per molto. Perché le visioni la vogliono altrove, e la vogliono sola e indomita ad affrontare il suo cammino. La felpata si ritroverà messa alla prova, nella terra dei vampiri, non solo con una realtà ostile ma soprattutto con se stessa. Guarderà in faccia il suo lato più oscuro. Rischierà di perdersi in un abisso blu di perdizione: gli occhi di Laurence, un pericoloso vampiro, che diventerà il suo maestro in combattimento. Riuscirà Leyra, alla ricerca delle antiche armi, a non farsi uccidere? Cosa vuole da lei quel destino, che la guida con le visioni? Riuscirà a portare a termine la sua missione?

### Luce delle montagne Romanzo Federe & Cultura

Alla notizia che il cugino Hans verrà a Vienna dal Tirolo per vivere in casa sua, il sedicenne Fritz non è per niente felice: lo considera un rozzo montanaro un po' bigotto, che gli rovinerà senz'altro la reputazione di fronte ai compagni di scuola. E il comportamento di Hans non fa che confermare i suoi peggiori sospetti: il cugino sembra infatti interessato solo a seguire in tutto gli insegnamenti di Cristo per divenire un giovane forte ed eroico, capace di portare avanti le sue convinzioni religiose a ogni costo e mantenersi puro senza cedere alle tentazioni dell'adolescenza. Così facendo, non solo Hans resiste alle terribili insidie architettate dai malvagi compagni di classe, ma fornisce una testimonianza fondamentale per ricondurre Fritz alla fede. Luce delle montagne è un romanzo di formazione e di fede che riesce a parlare agli adolescenti nella loro realtà concreta, in famiglia e a scuola, con stupefacente attualità e senza scendere a compromessi con il mondo.

Nel 1967 Manganelli dirige la serie italiana di una collana Einaudi. A preoccuparlo è la veste grafica, che con il suo opaco grigio rende i volumetti simili ad «antichi, nobili epitaffi»: «E si veda il bell'egualitarismo del procedimento, che pareggia miopi, presbiteri, ipermetropi, daltonici ed astigmatici in una comune, edificante inettitudine a leggervi alcunché» commenta. Basterà questo passaggio di una comunicazione 'di servizio' per far capire che tipo di consulente editoriale sia stato Manganelli: eccentrico e brillante, sempre pronto a sfoderare uno humour di volta in volta giocoso, paradossale, corrosivo. Ma non ci si inganni: Manganelli è stato un editor (e traduttore) tutt'altro che sedizioso: disciplinatissimo, piuttosto, duttile e minuzioso. Un editor capace di progettare collane e costruire libri, suggerire titoli, periziare traduzioni con estroso rigore: «... qualche volta la traduttrice tende a dar più colore di quanto non competeva a questa gelida carne...» scrive di una Ivy Compton-Burnett che gli era stata sottoposta. Ma capace soprattutto di stendere pareri di lettura e risvolti dove astratto furore dello stile, schietta idiosincrasia e verve beffarda celano una micidiale precisione di giudizio: «La sua pagina sa di virtuosa varichina, i suoi periodi vanno in giro con le calze ciondoloni...» (qui la vittima è Doris Lessing). Una precisione, tuttavia, che nel rifiuto sempre si premura di spogliarsi di ogni drasticità: «Il mio parere è negativo, ma senza ira».

[Copyright: 8326b2c883214bda4f033bc1f13329de](https://www.copyright.com/8326b2c883214bda4f033bc1f13329de)